

Autano le imprese tradizionali a diventare più sostenibili, implementando soluzioni e tecnologie a basso impatto. Le startup specializzate in sostenibilità alimentare sono oggi orientate a migliorare parametri come la sicurezza e la trasparenza, ciò che i consumatori chiedono alla filiera alimentare dopo l'emergenza Covid-19. «Le filiere locali si sono dimostrate più resilienti allo choc — commenta Giulia Bartezzaghi, direttore dell'Osservatorio Food Sustainability del Politecnico di Milano —. Questo non significa che ci si sposterà verso la prossimità fisica, ma che l'innovazione deve accorciare anche quelle più distanti». Perché se le filiere alimentari globali si sono trovate in difficoltà durante il lockdown, è anche vero che l'equilibrio domanda-offerta oggi è molto delicato: secondo uno studio di Nature, la domanda di cibo globale non può essere soddisfatta dagli approvvigionamenti locali, considerando i valori di consumo e produzione. L'emergenza ha dunque offerto l'occasione per ripensare l'intero sistema agroalimentare, potenziando ad esempio le tecnologie utilizzate lungo filiere geograficamente più estese, in modo da diversificare i canali di fornitura e di vendita, per rendere l'intero sistema più resiliente.

Ed è così che va cambiando (anche) il paradigma del cosiddetto km zero: «La tendenza è andare oltre alla dimensione geografica della prossimità e integrarla con prossimità relazionale e informativa. La prima è la capacità di avvicinare produttore a trasformatore e consumatore con partnership e filiere disintermedie. Poi

FILIERE HITECH (E SICURE)

L'emergenza ha stressato le catene di produzione globali: si aprono nuovi spazi per le startup dell'agrifood. Ancora poco finanziate

di **Giulia Cimpanelli**



Polimi
Giulia Bartezzaghi

c'è la prossimità informativa, che aiuta ad accorciare le distanze e creare fiducia attraverso la tracciabilità», dice Bartezzaghi. «Qui la tecnologia, con sistemi di etichette parlanti o tracciamento, per esempio con certificazione su blockchain, gioca un ruolo importante, per raggiungere i target di sostenibilità», commenta Federico Caniato, condirettore scientifico.

Altro tema che è tornato in primo piano con l'emergenza è la circolarità, ovvero l'ottimizzazione delle risorse produttive e l'eliminazione degli sprechi lungo la filie-

ra. All'interno della ristorazione collettiva, per esempio, è rimasta molto alta l'attenzione sulla gestione delle eccedenze. Gli obiettivi di circolarità interessano anche il packaging. Durante il lockdown sono emerse complessità nelle filiere del riciclo, che in molti casi si sono fermate. Anche in questo caso, l'informazione al consumatore, anche in modalità tecnologica, può facilitare la corretta gestione del fine vita degli imballaggi.

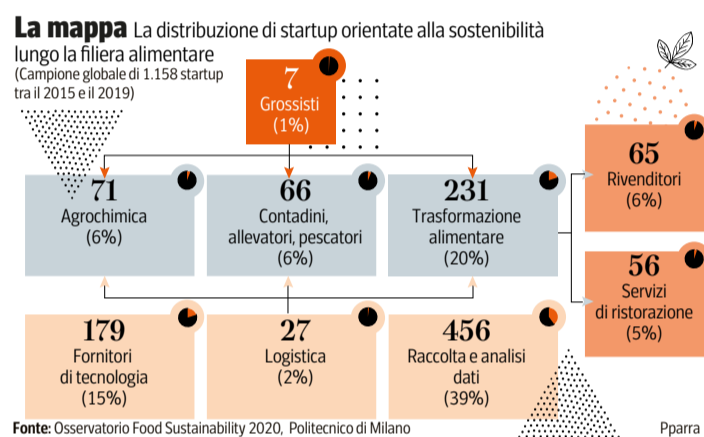
Esiste poi una funzione dell'imballaggio come tutela della sicurezza degli alimenti: pensando all'aumento della distribuzione a domicilio dei prodotti durante la pandemia, la capacità del packaging di preservare il cibo nei suoi vari spostamenti è stata (ri)valorizzata. Migliorarla, in modo sostenibile, potrà essere uno degli obiettivi per le startup del settore.

Trend, sorpassi e ritardi

Osservando la mappa delle startup che operano nel settore, vediamo sul podio Svezia, Olanda e Finlandia, a livello globale i principali centri di innovazione sostenibile dell'agri-food, con il maggior nu-

mero di startup nate durante il periodo di studio dell'Osservatorio, dal 2015 al 2019. A livello di filiera, la quota maggiore di startup (il 39%) si registra nei fornitori di servizi, che si occupano di raccogliere e analizzare dati, attraverso dispositivi smart, per l'ottimizzazione delle attività agricole e per la riduzione degli sprechi lungo la filiera. Emerge la spinta innovativa a livello dei processi di trasformazione (20%), dove le startup puntano su ingredienti naturali e cibi proteici alternativi a quelli tradizionali, superando di numero le realtà che si occupano di agricoltura di precisione e soluzioni per la coltivazione idroponica, adatta a contesti urbani (15%). Nel mondo cresce in misura proporzionale il finanziamento raccolto da aziende innovative con obiettivi di sostenibilità, ma si registra un calo del capitale medio ricevuto. Accelerano, in termini di finanziamenti, le startup nei Paesi in via di sviluppo o in America Latina, ma rimane comunque netto il divario tra i finanziamenti ricevuti nel Nord America rispetto al capitale percepito nelle altre aree geografiche, soprattutto in Italia, dove il mercato rimane statico. La raccolta complessiva per il 2019 è di 2,3 miliardi di dollari, in media 5,2 milioni per startup, noi siamo fermi a 300 mila dollari in totale. «Tuttavia la fonte dell'analisi è la piattaforma Crunchbase, che non copre interamente il panorama delle startup attive — conclude Bartezzaghi —. Per questo, nel corso dell'anno incontreremo le più interessanti realtà imprenditoriali italiane per realizzare uno studio ad hoc».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sulla piattaforma CrowdFundMe La colletta in Rete si allarga: debuttano i mini-bond

Un'opportunità per le pmi che, soprattutto in questo periodo, hanno bisogno di capitali, ma anche per gli investitori, per diversificare il portafoglio: CrowdFundMe, l'unica piattaforma di crowdinvesting quotata a all'Aim, collocherà mini-bond sul mercato. «Con l'ultimo regolamento Consob, approvato lo scorso inverno, anche i portali di equity crowdfunding possono collocare mini-bond, strumenti di debito fino a 8 milioni, anche a clienti retail con patrimonio mobi-

Equity sul web

Tommaso Baldissera Pacchetti, ceo di CrowdFundMe, piattaforma di equity crowdfunding



liare superiore a 250 mila euro, un'attività che non è ancora consentita agli istituti di credito — commenta l'amministratore delegato Tommaso Baldissera Pacchetti —. In questo modo si decentralizza il sistema bancario, innovando la raccolta di capitali grazie a sistemi fintech».

Il primo mini-bond interessa Hal Service, che opera nel mondo internet da vent'anni progettando, realizzando e gestendo infrastrutture e applicazioni di connettività e consulenza tecnologica per istituzioni, aziende private e pubbliche. Ha se-

de a Borgosesia e distribuisce banda larga wireless, wired, fibra ottica e servizi web. Nel 2019 ha registrato ricavi pari a 4,2 milioni, in crescita, con Ebitda del 14,6%. Per il 2020 stima un volume d'affari di 5,3 milioni. La seconda è i-RFK, holding che investe in startup e pmi innovative, la cui emissione partirà nei prossimi mesi e avrà con obiettivo di raccolta 5 milioni di euro. «Ne lanceremo altre due entro fine 2020 — dice il ceo —. Si tratterà sempre di aziende con fatturato di almeno 5 milioni ed ebitda positivo e che hanno bisogno di capitali da restituire nel breve periodo, per crescere: ampliare il magazzino, la sede, le competenze, aprire negozi». CrowdFundMe è il soggetto terzo che va a valutare la bontà dell'investimento: «Nel capitale di debito — aggiunge Baldissera — è molto più importante perché c'è un ritorno con tanto di cedola semestrale».

Per garantire trasparenza e aumentare la qualità delle informazioni sulle aziende che scelgono di emettere mini-bond, CrowdFundMe ha stretto una partnership con Modefinance, società di rating in linea con le normative previste dall'Esma (Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati), che fornirà un rating sulle emissioni. La piattaforma collocherà in borsa tutti gli strumenti finanziari che andrà a emettere.

Giu. Cimp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DEFY COMPLEXITY

Oggi l'Hybrid Cloud crea più dati da più sorgenti, con più complessità che in ogni altro tempo della storia umana.

Noi possiamo aiutarti a sfidarla.

www.veritas.com

VERITAS | esprinet